

Poste Italiane SpA – Spedizioni in A.P. D.L. 253/2003 (conv. L. 46/2004 art. 1 comma 2 )  
**Supplemento a: Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola**

# INFO COBAS PENSIONATI

**Rivista dei Pensionati Cobas Anno 3, n° 22 – Novembre/Dicembre 2012**

**22**

## Editoriale

Questo numero è dedicato prevalentemente ad illustrare e documentare l'andamento dei FONDI PENSIONE NEGOZIALI (sinonimi: chiusi, sindacali, contrattuali). Lo studio di questi Fondi Pensione dovrebbe stare al centro dell'attenzione di tutti i cittadini, associazioni, istituzioni che intendono battersi contro la privatizzazione delle pensioni e la finanziarizzazione dell'economia, ... delle persone, della società.

I sistemi pensionistici pubblici dell'Europa continentale costituiscono l'esempio più convincente ed efficace di finanza pubblica virtuosa: il risparmio previdenziale dei lavoratori e lavoratrici dipendenti e, in parte, anche di quelli autonomi, si trasforma in ricchezza, immediatamente disponibile, per i pensionati, lavoratori in quiescenza.

Il governo Monti grazie alle iniziative della ministra Fornero sta dando un contributo straordinario e insopportabile al percorso di privatizzazione della previdenza. I Fondi Pensione privatistici costituiscono la sponda verso cui i governi (Amato, Dini, Prodi, Berlusconi, Monti/Fornero) dal 1992 senza un solo anno di sosta stanno spingendo il sistema previdenziale Italiano. Ma in cosa consiste il contributo straordinario del duo Monti/Fornero? E' un contributo molto specifico e mirato: la demolizione del sistema pensionistico pubblico. I compagni di SUD-rail (un sindacato di Base democratico francese) lo definiscono con un avverbio molto gentile: "fragilizzazione", rendere fragile, inaffidabile e aleatorio il sistema pubblico per spingere i lavoratori a investire i loro risparmi pensionistici nei Fondi privati, visto la "fragilità" del sistema pubblico.

Questa è una delle chiavi di lettura per le singole operazioni portate avanti dalla Fornero in sintonia con tutti i governi liberisti del mondo.

La prima mossa strategica di questo complesso percorso è la manomissione permanente dal punto di vista legislativo e normativo del sistema delle pensioni pubbliche. Rendere i lavoratori disorientati e del tutto subordinati ai governi che si avvicendano senza nessuna certezza per il loro futuro da pensionati, è un pilastro per indurre sfiducia nel sistema pubblico delle pensioni. Dal 1992 ad oggi sono 20 anni che si succedono interventi strutturali, ma anche minimi, anche correggibili ogni anno più volte l'anno. Per cui la "Certezza del Diritto" sancita dalle leggi sta evaporando come nebbia al sole.

## Indice:

<i>Editoriale</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Fondi Pensione: sintesi rendimenti 2011</i>	<i>2</i>
<i>Fondi Pensione: dettaglio rendimenti 2011</i>	<i>5</i>
<i>COVIP, relazione 2011: i lavoratori pagano</i>	<i>9</i>
<i>Le Poste battono i Fondi Pensione</i>	<i>11</i>
<i>Si ritorna al TFS</i>	<i>12</i>
<i>La profondità del pensiero di Giovanni</i>	<i>14</i>
<i>Allarme rosso: a rischio le pensioni</i>	<i>15</i>

La frenetica attività della Fornero in questa pratica è davvero l'eccellenza. Si pensi ai molti "errori" commessi in un solo anno: Il problema degli esodati con la sarabanda dei numeri che prosegue, l'operazione truffaldina che ha modificato il TFS dei lavoratori pubblici in TFR provando ad intascarsi miliardi ogni anno attraverso la rapina del 2,5 % sugli stipendi dei lavoratori della Pubblica Amministrazione, la creazione del "mostro" SuperINPS che assorbe

l'Inpdap, rendendo ulteriormente opaca e arbitraria la gestione del già più grande degli enti previdenziali europei, la vicenda incredibile della ricongiunzione di vari periodi contributivi dei lavoratori dipendenti con un ulteriore contributo di grandezza inaccessibile ... sono errori che si può permettere solo un governo insipiente ed antipopolare, sapendo che tutto fa brodo per realizzare il clima di sfiducia nel sistema pubblico che dovrebbe essere garantito dalla politica. Si può anche sbagliare ... anzi sbagliare aiuta i lavoratori a decidersi a dare i loro soldi al mercato finanziario.

I lavoratori italiani però non sono tanto farlocchi e continuano a fare orecchio da

mercanti alle sirene, anche e soprattutto sindacali, dei Fondi Pensione privatistici. Ecco le ragioni, che ad alcuni paiono esasperate, di fare le bucce e denunciare le vergogne dei Fondi Pensione privati. Dobbiamo sconfiggere permanentemente l'idea che questa sia una sponda di approdo per i lavoratori, mentre si lotta per la ri-pubblicizzazione di un bene comune irrinunciabile: il sistema previdenziale pubblico a prestazione definita, senza capitalizzazione, con calcolo retributivo.

Piero C. e Fulvio F., *Pensionati Cobas*  
Roma, 28 novembre 2012



## **FONDI PENSIONE NEGOZIALI**

### **SINTESI DEI RENDIMENTI PER TIPOLOGIA (anno 2011)**

*“La COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione) è un'autorità amministrativa che ha il compito di vigilare sul funzionamento dei Fondi Pensione complementari.*

*Istituita nel 1993 con decreto legislativo n. 124 del 21 aprile, ha iniziato ad operare nella sua attuale configurazione – come persona giuridica di diritto pubblico – agli inizi del 1996.*

*Ogni anno trasmette al Ministro del lavoro e delle politiche sociali una relazione sull'attività svolta, sulle questioni in corso e sugli indirizzi e le linee programmatiche che intende seguire e diffonde informazioni sull'andamento del settore della previdenza complementare.”*

(info dal sito: <http://www.covip.it> )

Ogni anno, con una certa calma, la Commissione di Vigilanza COVIP pubblica le tabelle con i rendimenti dei Fondi Pensione negoziali, aperti, assicurativi (PIP), solo a metà luglio 2012 ha pubblicato i dati per l'anno 2011. Non si è mai preoccupata di confrontare i risultati ottenuti dai vari comparti dei Fondi, con il rendimento del TFR (Trattamento di Fine Rapporto, antica invenzione per tutelare il reddito dei lavoratori e lavoratrici dipendenti, in età lavorativa nel caso sfortunato di licenziamento o fallimento dell'azienda, e comunque come buonuscita al momento del pensionamento).

Il TFR e il suo rendimento è un punto di vista ottimo e indispensabile, per i lavoratori dipendenti, per verificare l'andamento degli altri prodotti finanziari rispetto a un prodotto previdenziale pubblico.

“**Pubblico**”, in questo caso, significa che il suo rendimento è dettato e garantito dalle Leggi e che non dovrà sopportare altri costi se non quelli fiscali; l'importanza di usare questo strumento di valutazione e confronto è assolutamente ineludibile e fondante di qualsiasi giudizio anche perché il TFR continua ad esistere per un numero notevole di lavoratori. I calcoli dei suoi rendimenti sono realizzati da enti pubblici seguendo le procedure previste dalle leggi. Anche per la parte legata alle variabili dovute all'inflazione nulla viene lasciato all'arbitrio del mercato ma tutto è regolato da leggi stringenti. Dovrebbe essere un dovere della Covip riportare sempre a fianco dei rendimenti dei Fondi Pensione, il rendimento nello stesso periodo del TFR. Il rendimento del TFR è per legge del +1,5% (fisso) + il 75% dell'inflazione misurata dall'Istat, quindi è

SEMPRE POSITIVO e recupera integralmente e supera l'inflazione entro il limite di un aumento dei prezzi di circa il 6-7%.

Dal 1995, anno della prima legge di demolizione del sistema previdenziale a ripartizione, e del graduale passaggio al sistema a contribuzione, inizia il periodo dei Fondi Complementari. Questi Fondi dovrebbero assicurare ai lavoratori e lavoratrici dipendenti la compensazione della differenza tra quanto garantiva il precedente sistema (max. 80% dell'ultima retribuzione percepita) e quello massimo prevedibile attorno al 50-60%, che prevedibilmente prenderanno quanti andranno in pensione con il calcolo interamente contributivo. La differenza naturalmente è a carico dei lavoratori e in parte delle imprese, tramite il Tfr e a contribuzioni volontarie, durante il periodo lavorativo. Però non si prevedeva che le precarizzazioni non consentono più di accumulare un congruo numero di anni di contribuzione, inoltre la mancata copertura dall'inflazione di stipendi e salari ridurrà il monte pensione accumulato, e quindi la futura pensione non consentirà di condurre una vita decorosa.

Ogni Fondo ha differenziato il capitale che man mano accumula, in "comparti" con investimenti a rischio differenziato, genericamente: "garantito" = basso rischio = investimenti monetari; medio rischio = obbligazionari; alto rischio = azionari, ma la realtà finanziaria è beffarda: nel 2011, con il mercato azionario ballerino, si aggiungevano le speculazioni sulla moneta europea e quindi perfino i comparti "garantiti" hanno fatto acqua in mari sempre più tempestosi. Il 2011 è stato un anno assolutamente negativo, forse non peggiore del 2008 (di cui non abbiamo i dati di sintesi) ma perlomeno simile. I comparti "garantiti" furono istituiti per assicurare i lavoratori, che già nella prima metà del 2007, in grandissima parte avevano respinto l'invito a devolvere il Tfr ai Fondi Complementari.

I pensionati Cobas elaborano, quando disponibili, i dati forniti dalla COVIP, per capire se sia conveniente o meno rinunciare al Tfr e fare affidamento ai "lauti guadagni" prospettati dai gestori dei Fondi Complementari; i risultati sono scoraggianti: chiaramente, i Fondi Complementari sono gestiti in maniera diversificata, qualcuno, a turno, sembrerà efficiente, mentre altri dovranno stare attenti a non mostrarsi in pubblico ...



Filmato visibile in internet (tasto CTRL + clic [qui](#))

Di seguito la sintesi dei confronti tra i risultati. Da notare anzitutto che i confronti sono "incongrui": i rendimenti indicati dei Fondi sono LORDI dei costi di gestione e delle commissioni (diversi punti %, che cambiano molto a seconda i casi) mentre il rendimento TFR è già al netto della tassazione che è (per incentivare i Fondi Pensione) volutamente ben più alta di quella dei Fondi negoziali (ma sul TFR non ci sono costi aggiuntivi). Inoltre Fondi complementari importanti come quello ESPERO dei lavoratori della Scuola, pur esistenti da anni, riportano dati desolatamente incompleti: pur esistendo da dicembre 2006, nel mese di aprile 2009 il comparto unico di Espero si è scisso nei due "Crescita" e "Garanzia"; strana, la rigidità di Covip, per non averlo esaminato dall'inizio.

Anche con queste differenze, **quasi NESSUN comparto dei Fondi Negoziati (solo uno, su 112) ha avuto un rendimento migliore del TFR, sia nel breve che nel lungo periodo**: l'apparente buon risultato della media dei 3 anni è finto, perché nel 2009 ci fu uno strepitoso risultato azionario ma fu solo un recupero dal periodo disastroso tra il 2007 e il 2008, e infatti è precipitato nuovamente nel 2010 e 2011. Tra l'altro, il Mercato finanziario e il mondo del Lavoro sono sovente in contrasto, se non decisamente "nemici": ciò si evidenzia quando l'aumento del valore azionario di una S.p.A. è l'effetto della RIDUZIONE DEL PERSONALE (segnale di una criticità di gestione), e non quando assume (segnale di buona salute), e naturalmente quando è l'effetto di una speculazione finanziaria fortunata, di un bilancio truccato, della finta cessione di una attività lavorativa (esternalizzazione a una propria "NewCo" o ad "azienda amica").



L'analisi non è esaustiva, in quanto non è sufficiente sapere QUANTI siano i comparti che vanno bene, ma occorrerebbe conoscere il peso di ognuno di essi: due comparti piccoli che vanno bene non sono sicuramente una situazione migliore di uno grosso con milioni di aderenti che va male, e viceversa. E' però normale che un lavoratore o una lavoratrice, siano interessati ciascuno al SUO fondo di categoria, in quanto non è possibile sceglierne un altro, **né recedere**. Inoltre i risultati dei confronti evidenziano che a somiglianza dell'andamento ciclico del mercato finanziario, anche i Fondi Pensione sono soggetti ad una rotazione che impedisce ogni prevedibilità nel lungo periodo, che comunque serve ad assicurare alla Grande Finanza, ricchissimi guadagni a carico del risparmio previdenziale. Le tabelle successive illustrano

bene come i rendimenti composti, molto bassi se considerati negli ultimi 10 anni, hanno una crescita che si avvicina allo zero nell'ultimo anno.

Questo vale per i dati di sintesi della tabella, se invece si analizzano i dati presenti nell'elenco dei Fondi Pensione e dei relativi comparti, si può notare che un numero notevole di comparti ha avuto anni di default, ossia:

**il rendimento non solo è peggiore del TFR, ma è risultato addirittura NEGATIVO, il che fa presumere una erosione pesante della contribuzione versata.**

*Fulvio F. e Piero C., Pensionati Cobas  
Roma. 28 novembre 2012*

**\* AVVERTENZA IMPORTANTE, che la stessa Covip pubblica insieme ai dati:**

***Particolare attenzione va inoltre dedicata ai costi, tendenzialmente stabili nel tempo, in quanto essi hanno un'incidenza rilevante sull'ammontare della prestazione finale: su un periodo di partecipazione di 35 anni, un minor costo annuo dell'1 per cento si traduce in una prestazione finale più alta del 18-20 per cento."***

**Tabella 1 (Sintesi):**

N.B.: (le tabelle sono pubblicate nel sito <http://pensionati.cobas.it/> ... molto più leggibili)

**FONDI PENSIONE NEGOZIALI - SINTESI DEI RENDIMENTI PER TIPOLOGIA, Anno 2011**

Confronto con il rendimento medio del TFR netto:					
	Fondo-TFR ultimo anno	Fondo-TFR ultimi 2 anni	Fondo-TFR ultimi 3 anni	Fondo-TFR ultimi 5 anni	Fondo-TFR ultimi 10
<b>Tutti i comparti:</b>	N° comparti con rendimento MIGLIORE del TFR	1	12	69	4
	% comparti con rendimento MIGLIORE del TFR	1%	11%	66%	7%
	N° comparti con rendimento PEGGIORE del TFR	111	98	35	54
	% comparti con rendimento PEGGIORE del TFR	99%	89%	34%	93%
<b>solo i comparti "Garantiti":</b>	N° comparti con rendimento MIGLIORE del TFR	0	0	5	1
	% comparti con rendimento MIGLIORE del TFR	0%	0%	15%	25%
	N° comparti con rendimento PEGGIORE del TFR	36	35	29	3
	% comparti con rendimento PEGGIORE del TFR	100%	100%	85%	75%
<b>solo i comparti "Bilanciati" o "Azionari":</b>	N° comparti con rendimento MIGLIORE del TFR	1	12	64	3
	% comparti con rendimento MIGLIORE del TFR	1%	16%	91%	6%
	N° comparti con rendimento PEGGIORE del TFR	75	63	6	51
	% comparti con rendimento PEGGIORE del TFR	99%	84%	9%	94%
Tasso di rivalutazione Tfr: (netto)					
Rendimento MEDIO di tutti i Fondi Pensione Negoziali:					
N.B.: per entrambi (Tfr e Fondi Pensione) il tasso/rendimento è quello "composto"					

**Tabella 2 - Confronto del rendimento dei singoli comparti con il TFR (4 pagine)**

FONDI PENSIONE NEGOZIALI - ELENCO DEI RENDIMENTI PER SINGOLO COMPARTO									
FONDO	NOTE	COMPARTO	NOTE	RENDIMENTI MEDI ANNUI (%)					Legenda:
				Ultimo anno 2011	Ultimi 2 anni 2010-2011	Ultimi 3 anni 2009-2011	Ultimi 5 anni 2007-2011	Ultimi 10 anni 2002-2011	
				3,45	3,03	2,68	2,77	2,74	
TFR		TFR	netto						
FONDO PENSIONE FONCHIM		GARANITTO	(2)	1,52	0,91	1,12			
		STABILITÀ		-1,25	0,49	3,81	0,87	2,61	INDUSTRIA CHIMICA E FARMACUTICA
		CRESCITA		-3,99	0,88	5,66	-1,91		
FONDO PENSIONE FONDENERGIA		GARANITTO	(2)	1,57	1,39	2,15			
		BILANCIATO		-0,03	2,37	5,11	1,21	2,72	SOTTOSISTEMI ENERGETICI
		DINAMICO		-2,58	1,12	5,27	-0,67		
FONDO PENSIONE QUADRI E CAPI FIAT		GARANITTO	(2)	0,88	0,79	2,70			
		BILANCIATO OBBLIGAZIONARIO		1,84	2,74	5,16	2,22		QUADRI E CAPI FIAT
		BILANCIATO AZIONARIO		0,84	2,13	5,46	-0,61		
FONDO PENSIONE COMETA		SICUREZZA	(2)	-5,28	-3,51	-1,27	0,51		
		MONETARIO PLUS		1,77	1,07	1,55	1,87		INDUSTRIA METALLURGICA, IDROELETTRICA, SISTEMI AEROSPAZIALI E DI INFORMATICA
		REDDITO		1,66	2,47	4,04	2,19	2,60	
FONDO PENSIONE FONDOSANITA'		CRESCITA		-0,25	1,93	5,71	0,10		
		GARANITTO	(2)	2,20					
		SCUDO		0,49	1,01	1,98	2,52	2,69	PROFESSIONI SANITARIE
SOLIDARIETA' VENETO - FONDO PENSIONE		PROGRESSIONE		0,57	3,31	5,57	1,34	1,56	
		ESPANSIONE		-0,71	4,30	8,45	-1,28	-0,56	
		GARANITTO TFR	(2)	-0,09	-0,16	1,61			SOLIDARIETA' VENETO
FONDO PENSIONE PREVIA AMBIENTE		PRUDENTE		1,19	1,22	2,49	2,83		
		REDDITO		-0,60	-0,54	2,47	1,13		
		DINAMICO		-0,27	4,52	7,27	0,98		
FONDO PENSIONE ALIFOND		GARANITTO	(2)	1,83	0,90	1,95			
		BILANCIATO		0,07	2,34	4,68	1,25		BIENE AMBIENTALE
		GARANITTO	(2)	1,93	1,20	2,17			
FONDO PENSIONE LABORFONDS		BILANCIATO		-2,21	0,23	3,44	0,14		INDUSTRIA ALIMENTARE
		DINAMICO		-2,36	0,97				
		LINEA GARANITTA	(2)	1,06	0,87	2,73			LAVORATORI DIPENDENTI DAL DATORE DI LAVORO OPERANTI NEL TERRELLINO DEL TRIESTINO ALTO ADRIE
FONDO PENSIONE COOPERLAVORO		LINEA PRUDENTE - ETICA		2,75	3,14	5,09			
		LINEA BILANCIATA		-0,04	1,60	3,58	1,18	2,37	
		LINEA DINAMICA		-1,98	1,97	4,18			
		SICUREZZA	(2)	0,18	-0,03	1,84	2,03		LAVORATORI NON DIPENDENTI DELLA COOPERATIVA DI LAVORO
		BILANCIATO		0,60	2,19	4,97	2,10	3,36	
		DINAMICO		-2,84	1,73	6,73	0,71		





FONDI PENSIONE NEGOZIALI - ELENCO DEI RENDIMENTI PER SINGOLO COMPARTO									
FONDO	NOTE	COMPARTO	NOTE	RENDIMENTI MEDI ANNUI (%)					TFR
				Ultimo anno 2011	Ultimi 2 anni 2009-2011	Ultimi 3 anni 2007-2011	Ultimi 5 anni 2002-2011	Ultimi 10 anni 2002-2011	
TFR			netto	3,45	3,03	2,68	2,77	2,74	
FONDO PENSIONE CONCRETO		GARANITO	(2)	1,47	1,16	1,99			
		BILANCIATO		0,26	3,03	5,25	1,95		
FONDO PENSIONE FON.TE.		GARANITO	(2)	0,98	1,02	1,97			
		BILANCIATO		0,49	2,16	4,22	2,23		
		CRESCITA		-0,21	1,83	5,15			
		DINAMICO		-1,31	2,00	7,06			
FONDO PENSIONE BYBLOS		GARANITO	(2)	1,66	1,14	2,74			
		BILANCIATO		-1,73	0,59	3,73	0,61		
		DINAMICO		-1,63	1,61	5,22			
		CONSERVATIVO CON GARANZIA	(2)	1,45	1,42	2,38	2,03		
FONDO PENSIONE FONDO GOMMA PLASTICA		BILANCIATO		-0,71	2,35	4,65	1,21		
		DINAMICO		-0,38	4,08	7,71	-0,42		
FONDO PENSIONE MEDIAFOND		GARANITO	(2)	1,17	1,08	1,77			
		BILANCIATO		0,86	2,33	4,90	3,08		
		DINAMICO		-1,95					
PREVAER - FONDO PENSIONE		LINEA GARANITA	(2)	0,77	0,21	1,58			
		LINEA PRUDENTE		2,43	2,10	2,95			
		LINEA DINAMICA		-0,10	3,46	6,33			
		LINEA CRESCITA		1,13	3,17	5,21	1,89		
FONDO PENSIONE FILCOOP		GARANITO	(2)	1,31	0,69	1,77			
		BILANCIATO		-2,30	-0,78	2,33	0,60		
FONDO PENSIONE EUROFER		GARANITO	(2)	0,66	0,90	1,65			
		BILANCIATO		0,81	1,76	3,81	1,94		
		DINAMICO		0,11	2,25				
FONDO PENSIONE FONDAV		GARANITO	(2)	1,47	0,90	1,92			
		PROTEZIONE		4,33	2,42	4,52	1,82		
		EQUILIBRIO		1,57	2,26	5,53	0,08		
		CRESCITA		-3,06	1,29	6,09	-2,23		

Legenda:

Confronto con il rendimento medio del TFR netto:

Fondo-TFR ultimo anno (2011)	Fondo-TFR ultimi 2 anni (2010-2011)	Fondo-TFR ultimi 3 anni (2009-2011)	Fondo-TFR ultimi 5 anni (2007-2011)	Fondo-TFR ultimi 10 anni (2002-2011)
-1,98	-1,88	-0,69		
-3,19	0,00	2,57	-0,82	
-2,47	-2,01	-0,72		
-2,97	-0,87	1,54	-0,54	
-3,66	-1,20	2,47		
-4,77	-1,03	4,37		
-1,79	-1,89	0,06		
-5,18	-2,44	1,05	-2,16	
-5,09	-1,43	2,54		
-2,00	-1,61	-0,30	-0,74	
-4,17	-0,68	1,97	-1,56	
-3,83	1,05	5,02	-3,19	
-2,28	-1,95	-0,92		
-2,60	-0,71	2,22	0,31	
-5,40				
-2,68	-2,82	-1,10		
-1,02	-0,93	0,27		
-3,56	0,42	3,65		
-2,32	0,14	2,52	-0,88	
-2,15	-2,35	-0,92		
-5,75	-3,81	-0,35	-2,17	
-2,80	-2,13	-1,03		
-2,65	-1,27	1,13	-0,83	
-3,35	-0,79			
-1,99	-2,13	-0,76		
0,87	-0,61	1,84	-0,95	
-1,88	-0,78	2,85	-2,69	
-6,51	-1,74	3,41	-5,00	



FONDI PENSIONE NEGOZIALI - ELENCO DEI RENDIMENTI PER SINGOLO COMPARTO									
FONDO	NOTE	COMPARTO	NOTE	RENDIMENTI MEDI ANNUI (%)					
				Ultimo anno	Ultimi 2 anni	Ultimi 3 anni	Ultimi 5 anni	Ultimi 10 anni	Confronto con il rendimento medio del TFR netto:
				2011	2010-2011	2009-2011	2007-2011	2002-2011	
TFR		TFR	netto	3,45	3,03	2,68	2,77	2,74	
FONDO PENSIONE PREVEDI		SICUREZZA	(2)	0,69	0,72	1,30			Fondo-TFR ultimo anno (2011)
		BILANCIATO		-0,39	1,29	3,90	1,01		Fondo-TFR ultimi 2 anni (2010-2011)
		GARANITTO PROTEZIONE	(2)	1,32	0,73	2,78			Fondo-TFR ultimi 3 anni (2009-2011)
		BILANCIATO SVILUPPO		0,08	2,18	4,94	1,16		Fondo-TFR ultimi 5 anni (2007-2011)
FONDO PENSIONE PRIAMO		BILANCIATO PRUDENZA		1,81	2,71				Fondo-TFR ultimi 10 anni (2002-2011)
		GARANITTO	(2)	1,47	0,84	1,83			
		PRUDENTE		0,00	2,07	4,44	2,18		
		DINAMICO		-2,66	0,63				
FONDO PENSIONE FOPADIVA		GARANITTO	(2)	0,67	0,93	2,67			
		BILANCIATO		0,79	1,84	4,01			
		GARANZIA	(2)	0,25	0,77				
		CRESITA		0,33	2,79				
FONDO PENSIONE FONDOPOSTE		GARANITTO	(2)	1,71	1,01	2,21			
		BILANCIATO		1,28	2,94	5,20			
		GARANZIA	(2)	2,18	1,56	2,46			
		BILANCIATO	(3)						
FONDO PENSIONE FONDO SCUOLA		GARANITTO	(2)	0,69	0,72	1,30			
		BILANCIATO		-0,39	1,29	3,90	1,01		
		GARANZIA	(2)	1,32	0,73	2,78			
		BILANCIATO SVILUPPO		0,08	2,18	4,94	1,16		
ASTRI - FONDO PENSIONE		BILANCIATO PRUDENZA		1,81	2,71				
		GARANITTO	(2)	1,47	0,84	1,83			
		PRUDENTE		0,00	2,07	4,44	2,18		
		DINAMICO		-2,66	0,63				
FONDO PENSIONE AGRIFONDO		GARANITTO	(2)	0,67	0,93	2,67			
		BILANCIATO		0,79	1,84	4,01			
		GARANZIA	(2)	0,25	0,77				
		CRESITA		0,33	2,79				
FONDO PENSIONE PREVILOGIO		GARANITTO	(2)	1,71	1,01	2,21			
		BILANCIATO		1,28	2,94	5,20			
		GARANZIA	(2)	2,18	1,56	2,46			
		BILANCIATO	(3)						
FONDO PENSIONE FONTEMP		GARANITTO	(2)	0,69	0,72	1,30			
		BILANCIATO		-0,39	1,29	3,90	1,01		
		GARANZIA	(2)	1,32	0,73	2,78			
		BILANCIATO SVILUPPO		0,08	2,18	4,94	1,16		
Rendimento medio:				0,06	1,54	3,89	0,96	2,17	

(\*) QUOTA DI AZIONI RELATIVA AL BENCHMARK, QUALORA NON SIA STATO SPECIFICATO UN BENCHMARK, O LO STESSO NON SIA RAPPRESENTATIVO DELLA POLITICA DI INVESTIMENTO, VIENE INDICATA L'ESPOSIZIONE EFFETTIVA

(1) IL FONDO E' STATO AUTORIZZATO ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' NEL CORSO DEL 2011

(2) COMPARTO CON GARANZIA

(3) COMPARTO ISTITUITO NEL CORSO DEL 2011

(4) DAL 1° LUGLIO 2012 IL COMPARTO E' CHIUSO A NUOVE ADESIONI

(5) DAL 1° LUGLIO 2012 IL COMPARTO E' STATO FUSO CON IL COMPARTO MONETARIO-CLASSE GARANZIA DANDO VITA AL NUOVO COMPARTO OBBLIGAZIONARIO GARANTITO



**COVIP: relazione 2011**

# **I LAVORATORI PAGANO IL LORO NEMICO**

La Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, nota anche con l'acronimo Covip, è un'autorità amministrativa indipendente della Repubblica Italiana, cui spetta il compito di regolare il mercato della previdenza complementare. Istituita dal D. Lgs. n. 124/1993, l'attuale Presidente è Antonio Finocchiaro (da Wikipedia, ottobre 2012).

E' finanziata "dallo 0,5 per mille dei flussi annuali dei contributi incassati a qualunque titolo dalle forme pensionistiche complementari stesse" (45 milioni nell'anno 2011), quindi dai lavoratori che pagano i contributi.

Mettiamo subito i puntini sulle i: come sa chiunque cerchi di informarsi su una delle qualsiasi Authority, ormai numerosissime del nostro paese, la definizione benevolmente data

da Wikipedia è puramente formale; in realtà la Covip non è assolutamente indipendente, non risponde al Parlamento quindi non è della Repubblica italiana visto che risponde, come tutti possono verificare, al Governo e non al Parlamento e soprattutto non risponde ai suoi finanziatori: lavoratori, risparmiatori e cittadini italiani.

Vorremmo convincere i nostri lettori di queste affermazioni e per farlo citiamo le valutazioni, contenute nella Relazione relativa al 2011 della Covip stessa (pagg.11-13) nelle quali alla sommaria descrizione della crisi in atto suddivisa in tre fasi, si fa seguire un breve giudizio sui Fondi Pensione nei relativi periodi. Seguono i giudizi formulati dalla Covip:

**I Fase (fino all'autunno del 2008)**

*In tale situazione, a essere colpiti sono non tanto i sistemi pensionistici di base, bensì i Fondi complementari, basati sul regime di capitalizzazione, in proporzione della parte di patrimonio investito in azioni, nonché (per i regimi a prestazione definita) per effetto della riduzione dei tassi di interesse e del conseguente aumento del valore attuale delle passività costituite dalle prestazioni pensionistiche. In molti contesti, la fiducia da parte dei lavoratori circa la capacità dei Fondi complementari ad assicurare rendimenti adeguati viene essa stessa posta a rischio.*

**II Fase (fino a tutto il 2009)**

*"In questo caso a essere colpiti sono sia i sistemi pensionistici di base sia quelli complementari. Per entrambi, la riduzione dell'attività produttiva determina una riduzione dei contributi raccolti. I sistemi di base, inoltre, vanno incontro a problemi di sostenibilità, in quanto la spesa per pensioni (strutturalmente rigida) aumenta in*

*rapporto al PIL. Viceversa, i sistemi complementari soffrono anche in termini di tassi di partecipazione, visto che le difficoltà economiche non incentivano le nuove iscrizioni."*

**III Fase (tutt'ora in corso)**

*"Soprattutto in Europa, i Fondi Pensione complementari sono invece colpiti tramite le ampie oscillazioni dei corsi dei titoli governativi dei paesi facenti parti dell'area euro, con il forte ampliamento degli spread: ne scaturiscono sia cadute del valore dei portafogli nei quali i titoli dei paesi ritenuti a rischio assumevano un peso di rilievo, sia la forte riduzione dei rendimenti degli investimenti nei titoli dei paesi giudicati più sicuri. Anche in Italia, il contesto nel quale opera il settore della previdenza, e in particolare quello della previdenza complementare, ha continuato a non essere agevole."*

**Considerazioni finali:** *"Tali andamenti non hanno favorito il consolidamento della fiducia dei lavoratori circa la capacità dei Fondi Pensione di assicurare, tramite l'investimento nei mercati finanziari dei capitali previdenziali accumulati, una significativa integrazione del reddito in età anziana...."*

Se queste sono le valutazioni e i giudizi un ente come la Covip, in quanto organismo preposto a vigilare sull'efficacia dei Fondi a fornire una pensione significativamente integrativa a quella di base dei lavoratori, avrebbe il dovere di raccomandare ai decisori pubblici la chiusura immediata dei Fondi Pensione, perlomeno quelli chiusi, sindacali, negoziali. I numeri lo dicono chiaramente: i lavoratori stanno perdendo i loro risparmi pensionistici nella grande marea della Finanziarizzazione della economia e della società e sono essi stessi una delle cause maggiori della crisi perdurante.

La scelta per chi avesse a cuore il bene pubblico, la preservazione dei risparmi pensionistici dei lavoratori e dei cittadini, sarebbe una ed una sola: cessare con le attività di vendita e promozione dei prodotti finanziari, restituire il mal tolto ai lavoratori e puntare su un sistema pensionistico pubblico a ripartizione quale era fino al 1995 prima della legge Dini, un sistema che non sfiorava nemmeno il mercato finanziario, che aveva come procedimento di

calcolo il retributivo a prestazione definita dalla legge. E invece l'ente governativo Covip si preoccupa soprattutto di alimentare il mercato finanziario con i risparmi di cittadini e lavoratori per cui consiglia i lavoratori di diversificare il "portafoglio previdenziale" individuale perché "maggiori potrebbero essere le opportunità offerte, nel lungo periodo, dall'investimento su mercati e paesi differenti da quello domestico."

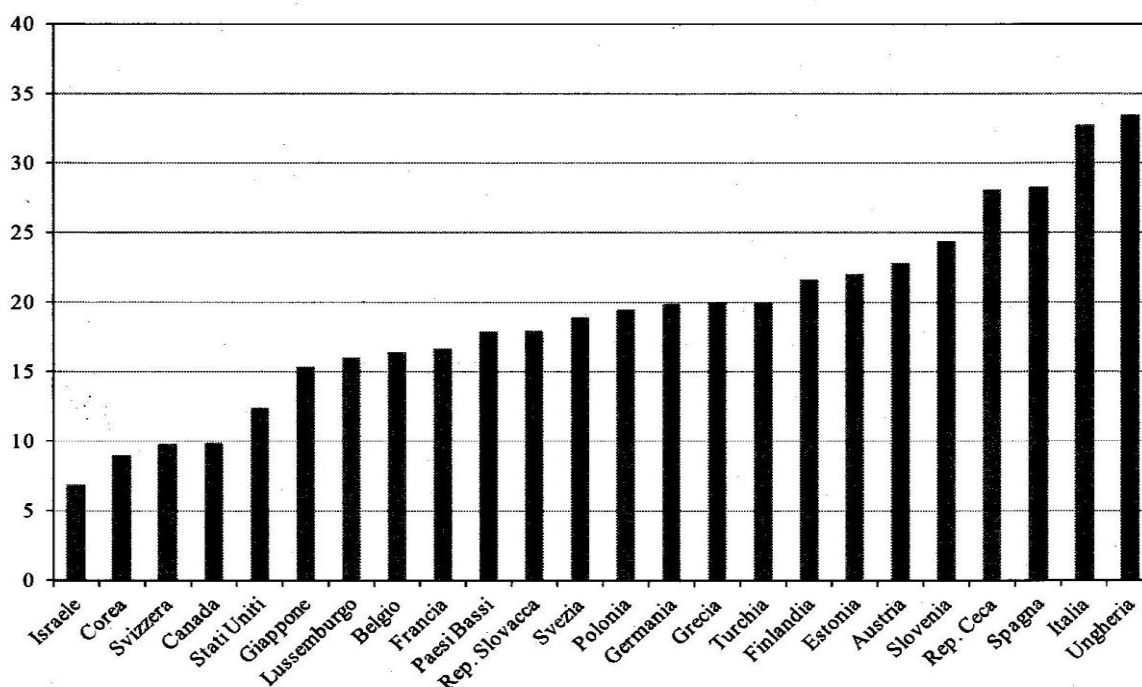
IN GALERAAA !!! IN GALERAAA!!! Avrebbe urlato un noto comico dei tempi passati e speriamo che li incontrino i dirigenti dell'OCSE, tutti funzionari governativi ed esimi economisti, che dopo aver rilevato lo stesso tracollo dei Fondi Pensione a livello internazionale continuano a propagandare che i prodotti finanziari denominati Fondi Pensione sono l'unica possibilità perché ai lavoratori sia assicurata una pensione adeguata per il resto della vita dopo la pensione.

*Piero C. e Fulvio F., Pensionati Cobas  
Roma, 3 dicembre 2012*

La tabella seguente è tratta dalla "Relazione per l'anno 2011" pubblicata da Covip :

**Tav. 1.2**

**Tassi di contribuzione alla previdenza pubblica di base.  
(anno 2009)**



Fonte: OCSE, *Pensions at a Glance 2011*.



**Battuti i Fondi Pensione****LE POSTE BATTONO I FONDI PENSIONE**

Il più antico e diffuso dei Fondi Pensione negoziali (sinonimi: sindacali, contrattuali, chiusi), il Fondo Pensione Cometa per i lavoratori metalmeccanici, è battuto alla grande dalle Poste italiane che con il loro prodotto assicurativo Posta Previdenza Valore superano in volata il Cometa per numero di iscritti. Infatti a ottobre del 2012 il Piano Individuale Pensionistico (PIP) delle Poste conta 451.776 iscritti mentre il Cometa è a 433.271, quasi 20.000 di meno. Ma il trend è ancora più preoccupante, il PIP delle Poste ha avuto nell'ultimo anno l'11% di iscritti in più mentre i Fondi Pensione negoziali hanno addirittura avuto un calo dello 0,8%, addirittura il numero di iscritti in decrescita. Il dato si spiega per più di una ragione: la crisi del lavoro dipendente, la diminuzione dei lavoratori dipendenti, la crescita tra i lavoratori della precarietà, la continua decrescita dei salari, il blocco dei contratti e degli scatti di anzianità, è certo

che ormai le risorse per affrontare il risparmio pensionistico si stanno esaurendo.

Quello che non si spiega facilmente è come sia possibile che a parità di condizione il risparmio pensionistico presso le Poste italiane possa essere in crescita di adesioni. Una ipotesi possibile è che questi nuovi aderenti a Posta Previdenza Valore non siano comuni lavoratori dipendenti ma appartengano a quello strato dirigenziale e semi dirigenziale inserito nelle varie caste, che dalla crisi trae vantaggi economici e politici. Ma un'altra ipotesi attendibile è che le Poste italiane godano di una condizione di rendita dovuta alla buona fama che si è creata intorno a loro per una dignitosa storia di 150 anni. La conferma che questa ultima ipotesi sia effettiva deriva da perlomeno da due locuzioni utilizzate dal *Messaggio promozionale* leggibile nel sito ufficiale delle Poste italiane:

*“rivalutazione minima sul TFR conferito;”*

*“costi variabili tra i più bassi del mercato (2,5% sui versamenti effettuati solo dall'Aderente, non dai contributi derivanti da TFR o versati dal datore di lavoro);”*

Ora non c'è dubbio che una rivalutazione minima non può fare gola a nessuno, può trattarsi di un errore concettuale, ma “i costi” del 2,5% variabili lo si dice solo contando sull'ignoranza dei sottoscrittori. Ricordiamo che la Covip, Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, seppure in maniera nascosta, ripete da alcuni anni che un 1% di costi (cumulati e composti) comporta una differenza del 20% sulla rendita mensile della pensione, quindi le Poste stanno dicendo ai sottoscrittori che il valore della loro rendita sarà del 50% inferiore ad una rendita per la quale non devono essere sostenuti costi, proprio come avviene per il TFR o per una pensione pubblica!!! E questa sarebbe la propaganda promozionale!!! Tanta impudicizia e sfacciataggine è concepibile solo per il fatto che la tradizione e la buona fama delle Poste italiane supera la conoscenza dello stato di cose e dei fatti degli italiani. I prodotti delle Poste si stanno riducendo a dei

meri prodotti finanziari, come tutti i Fondi Pensione, unicamente soggetti dalle leggi del mercato, anche perché la Cassa Depositi e Prestiti che raccoglie e gestisce, per legge, il risparmio postale si autodefinisce e si comporta sempre più come una banca privata tra le più intralazzate e promiscue, il cui fine dichiarato è sempre quello di trasferire i soldi dei poveri ai ricchi come un qualunque strozzino.



Ma allora? Si domanderanno i lettori, ci resta solo da scegliere tra la cacca lessa e la cacca fritta? NO! C'è la possibilità di una terza via, ed è quella di riprendere il conflitto e le lotte perché il sistema pensionistico ritorni ad essere interamente PUBBLICO, previdenziale, a ripartizione, retributivo: una sicurezza e garanzia per i cittadini e per lo Stato, lontano dal mercato finanziario e dalla speculazione. La crescita, seppur lenta degli aderenti ai Fondi Pensione ci dice che il flop decretato dalla campagna sul TFR da trasferire ai Fondi Pensione e la palese diffidenza dei cittadini e lavoratori nei loro confronti non è più sufficiente, bisogna passare al rifiuto e al ripudio radicale al fatto che i risparmi pensionistici possano essere affidati al mercato ed ai suoi operatori.

Piero C. e Fulvio F.  
Pensionati Cobas – Roma

I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa, nella Sede di Viale Manzoni 55, vicina alla fermata della Metropolitana "Manzoni".

Questi numeri, sono attualmente diffusi per posta elettronica, successivamente sono disponibili nella sezione "Infocobas Pensionati" del sito: <http://pensionati.cobas.it/>, con diffusione libera.

Recapiti: telefono: 06 - 70 452 452

(giorni feriali, 9.00-13.00)

e-mail: [pensionati@cobas.it](mailto:pensionati@cobas.it)

Il Cobas dei pensionati collabora con l'associazione AL.P.I. che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita.

<http://www.resettatutto.org/>



***Dopo le proteste e le diffide contro l'illegittima trattenuta del 2,5% sul TFR***

## **SI RITORNA AL TFS !**

Ripristinare il TFS, sembra questa la soluzione adottata dal governo per ottemperare alla recente sentenza della corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo il prelievo del 2,5% sugli stipendi dei dipendenti pubblici. Vediamo di chiarire la questione. Fino al 31 dicembre 2010, ai dipendenti pubblici alla cessazione del rapporto di lavoro venivano erogati due diversi trattamenti:

1 - Il TFR (Trattamento di Fine Rapporto), una forma di retribuzione differita che si determina calcolando, per ciascun anno di servizio, un importo pari all'entità della retribuzione lorda dovuta per ogni annualità, divisa per il parametro fisso 13,5. La quota rappresenta quindi il 7,41% della retribuzione (precisamente il 6,91% corrisposto all'ex dipendente più lo 0,50% corrisposto all'Inps per finanziare il Fondo di garanzia). Tale importo viene rivalutato, su base composta, al 31 dicembre di ogni anno, di una percentuale costituita dall'1,5% in misura fissa e dal 75% dell'indice Istat dei prezzi al consumo. Il TFR veniva applicato

obbligatoriamente solo agli assunti dal 1.1.2001 e a coloro che avevano sottoscritto un Fondo Pensione.

2- Il Trattamento di Fine Servizio (TFS) che consiste in una somma di denaro "una tantum" per coloro che erano già in servizio al 1.1.2001. Si calcola sull'80% dell'ultima retribuzione comprensiva della indennità integrativa speciale e della quota di tredicesima mensilità da moltiplicare per il numero degli anni utili ai fini della buonuscita. Il TFS poiché non costituisce un accantonamento annuo (come invece avviene per il TFR) ha natura previdenziale e quindi è soggetto a contribuzione: per il lavoratore pari al 2,50%, per il datore di lavoro del 7,10%. A seconda della qualifica del personale della scuola (dirigente, docente o personale ATA) e dell'anzianità, la ritenuta varia indicativamente tra i 30 e i 50 euro al mese.

Considerata la differenza di calcolo, per i lavoratori risulta più conveniente il regime di TFS perché viene calcolato sull'ultimo



stipendio percepito, mentre il TFR ha come base di calcolo lo stipendio di ogni anno della carriera: dal primo all'ultimo. La manovra Tremonti col DL 78 del maggio 2010 prevedeva che a decorrere dal 1° gennaio 2011, per i dipendenti pubblici il computo del TFS andava effettuato secondo le regole del TFR.

La logica suggeriva che i lavoratori dovendo accantonare il 6,91% (così come è previsto per il TFR) non avrebbero dovuto più versare il contributo del 2,50%. Ma così era troppo facile. Infatti "i fini dicatori del diritto" subito si attaccarono alla parola "computo" per giungere alla conclusione che la natura giuridica del TFS non mutava, ma mutava solo il sistema di calcolo (il computo) che diveniva quello del TFR. La prestazione era

sempre di natura previdenziale e in conseguenza di ciò le Amministrazioni hanno continuato a mettere a carico dei dipendenti la trattenuta del 2,50% e versarla all'ex gestione Inpdap.

**La recente sentenza n. 223/2012 della Corte Costituzionale non ha condiviso questa interpretazione e ha giudicato incostituzionale la contribuzione. Il governo ha dovuto prendere atto delle decisioni della Corte Costituzionale e, a fronte di un forte risarcimento ai dipendenti pubblici, ha fatto marcia indietro emanando il 26 ottobre 2012 un decreto legge, non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale, che annullando quanto disposto da Tremonti:**

- **ripristina il TFS per i dipendenti pubblici (esclusi gli assunti dal 2001 e gli aderenti ai Fondi Pensione) rendendo legittima la trattenuta del 2,5% sugli stipendi;**
- **dispone l'estinzione di diritto di tutte le cause pendenti per ottenere la restituzione del contributo del 2,5%, salvo quelle definitive;**
- **fa riliquidare d'ufficio entro un anno dall'entrata in vigore del decreto legge il TFS per chi è andato in pensione col TFR nel frattempo e ci ha perso;**
- **annulla eventuali rimborsi per chi è andato in pensione e percependo il TFR ci ha guadagnato (rarissimi casi).**

Si applicheranno cioè le regole in vigore prima della riforma di Tremonti con allora Grilli, attuale ministro del MEF, che in qualità di direttore generale del Tesoro aveva avallato il provvedimento giudicato ora incostituzionale. Spetta ora al parlamento trasformare il decreto legge in legge dello Stato entro 60 giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

**Se quanto abbiamo riportato sui contenuti del decreto legge corrisponderà a quello che sarà pubblicato in gazzetta ufficiale, appare inutile che i singoli dipendenti presentino richieste di rimborso delle cifre illegittimamente trattenute.**



## **COBAS - Comitati di Base della Scuola**

**Sede nazionale: viale Manzoni, 55 - 00185 Roma**

**tel 06 70452452 - tel/fax 06 77206060**

**internet: [www.cobas-scuola.org](http://www.cobas-scuola.org) e-mail: [mail@cobas-scuola.org](mailto:mail@cobas-scuola.org)**

**Pensioni pubbliche: Ricchezza di tutta la società**

## **La profondità del pensiero di Giovanni**

Giovanni e il figlio Roberto sono i gestori dell'edicola dei giornali in cui di prima mattina ogni giorno negli ultimi 30 anni vado a comprare il mio quotidiano (4 volte a settimana). Un giovedì, una delle prime mattinate piovose di questo autunno, sostavo con i giornali in mano, protetto dal tettuccio spiovente dell'edicola aspettando che spiovesse per correre dall'altra parte della strada e, passando sotto la parziale protezione dei balconi, raggiungere il portone di casa.

- A Piè, certo che si nun ce stavate voi da querdi ch'avevamo chiuso baracca – la voce di Giovanni, come accade raramente, esprimeva un desiderio di interlocuzione.

- E chi saremmo 'sti voi? – domando io.

- Voi, voi pensionati che venite qua tutte le mattine a comprà er giornale, i cd, la settimana enigmistica, le riviste!

- Stai a vede che mo' questa è diventata l'edicola dei pensionati?! – rispondo poco convinto.

- Aoh! Ma nun te guardi intorno, chi ce viene più a comprà tutta sta robba? Li vedi più i giovani intappati co' la cravatta, i papà a comprà le figurine, le donne a comprà Annabella e Grazia, quelli che compravano "Progresso fotografico", "Quattroruote", le riviste d'informatica ... gli studenti (l'edicola sta vicino ad un liceo) hanno sempre comprato poco ma adesso manco più il "Corriere dello Sport"! T'oo dico io, si nun c'eravate voi pensionati, potevo pure chiudere ... Roberto poteva tornà da'a madre in Francia, je lo stò a dì da due anni, ma nun me sente.

- A Giovà, ma stai esagerando! Qua davanti c'è un via vai tutto il giorno! - Replico interdetto.

- See, a pià l'aria! Guarda, guarda "Supercarni" chi ce sta dentro er negozio ... er più giovane cià settanta anni, no anzi ce stanno pure le monache che so' giovani (il quartiere è pieno di conventi, residenze studentesche, case per anziani, case vacanza

con la madonnina all'ingresso, chissà se le pagano le tasse?).

- Giovà te saluto che sennò ricomincia a piove! – m'allontano a passo veloce prima che mi prenda un altro sgrullone.

Arrivato a casa metto sul gas la moka e penso che Aoh! sì, Giovanni cià proprio ragione ...

Ma io la pensione me la sono pagata giorno per giorno per quaranta anni, l'ultimo mese che lavoravo (agosto 2007) prendevo 1.550 euro netti al mese e pagavo 254 euro di trattenute previdenziali. Adesso che sono pensionato ho anche imparato che all'11% di contributi pensionistici che mi venivano tolti

dal cedolino, un altro 22% veniva pagato dall'amministrazione (tecnicamente si chiama salario differito, il 33% complessivo, il più elevato contributo previdenziale che ci sia al mondo).

Mi verso una tazzina di caffè e rimugino ... ma Giovanni mica ce l'aveva con me! Anzi sembrava che ringraziasse Dio perché ci sono i pensionati! – Tra me e me penso: - ma guarda che Giovanni cià proprio ragione, magari non proprio coi pensionati ma il sistema pensionistico prima dell'arrivo dei Professori era una cosa che proprio funzionava, con i nostri contributi non solo mettevamo da parte una pensione dignitosa ma risolvevamo un sacco di problemi, le pensioni sociali, a chi non aveva raggiunto il minimo dei contributi, le pensioni alle vedove, l'integrazione al minimo delle pensioni più basse, ... pagavamo pure le pensioni ai preti che di contributi pagavano quasi niente ...

Ah Giovà, domani quando passo a prendere il giornale te lo dico in faccia: - c'hai proprio ragione, il sistema pensionistico che c'eravamo inventati era proprio fico ... se va avanti così con quell'Attila della Fornero dovranno chiudere pure le edicole!

**La società civile italiana sopravvive perché ancora ci sono i pensionati con una pensione di tipo retributivo.**

**Ma, che sarà tra qualche decina d'anni ?**



## ALLARME ROSSO

### ***A rischio le pensioni future dei lavoratori e le pensioni già correnti***

Il 27 ottobre 2012 si è svolta a Roma la manifestazione “No Monti Day”. Eccone le motivazioni:

Ad ottobre è emersa, e forse ha fatto breccia nella pubblica opinione, che l'unificazione dell'Inps e dell'Inpdap ed Enpals con la conseguente realizzazione del “SuperInps”, l'ente pensionistico unico per lavoratori privati e pubblici, sia un vero mostro di gigantismo. Ma a parte il gigantismo e la mostruosità è venuta a galla la ragione più importante di questa unificazione: far pagare al Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti Privati i buchi neri del bilancio dell'Inpdap.

La causa di questi veri e propri ammanchi è dovuta al fatto che lo Stato, in quanto datore di lavoro dei dipendenti pubblici, non ha versato all'Inpdap (né prima del 1995 alla Ctps - Cassa Trattamenti Pensionistici dei dipendenti dello Stato) i contributi che avrebbe dovuto versare per le pensioni dei dipendenti della Pubblica Amministrazione. Si tratta di due diverse contribuzioni: quella dell'8,75% prelevata dalle buste paga e quella del 24,2% da trasferire direttamente dallo Stato all'ente di previdenza. Fino al 1995 non veniva versata né l'una né l'altra quota, dal 1996 è stata versata all'Inpdap la sola quota delle buste paga (8,75%) mentre lo Stato ha continuato a non versare la quota del 24,2% a suo diretto carico. I buchi di bilancio che si sono realizzati in tutti questi anni sono stati coperti (a piè di lista) dallo Stato con una gestione del tutto scorretta che ha reso non trasparente e del tutto reticente i bilanci dell'Inpdap. Nel passaggio dell'Inpdap dentro il SuperInps, il rischio che si corre è che da quest'anno i buchi per il pagamento delle pensioni ai

lavoratori del Pubblico Impiego vengano coperti dai contributi versati all'Inps per i lavoratori del settore Privato. Non si tratta di bruscolini: a fine d'anno - riferisce il ben documentato articolo di Enrico Marro sul Corriere della Sera del 1° ottobre 2012 - il disavanzo dell'Inpdap già ammontava a 10,2 miliardi di Euro: “l'Inps aveva chiuso il 2011 con un avanzo patrimoniale di 41 miliardi”. Tolti 10,2 miliardi di passivo antecedente dell'Inpdap e gli 8,8 miliardi di passivo che matureranno nel 2012, il patrimonio del SuperInps si ridurrà a 22 miliardi (25 calcolando l'attivo portato dall'Enpals). I ministri Fornero e Grilli si sono preoccupati di rassicurare i cittadini dicendo che “*non sono a rischio le pensioni dei lavoratori*” e infatti l'attivo patrimoniale dell'Inps consente quest'anno la sottrazione di oltre 10 miliardi ma non sarà in grado di sostenere alte sottrazioni crescenti per altri due anni. Se tutta questa operazione avrà come risultato di mandare a gambe all'aria il SuperInps, in pochi anni non saranno a rischio solo le pensioni future, ma saranno a rischio le pensioni complessivamente, sia quelle correnti che quelle future.

Perciò è indispensabile che sia i lavoratori che i pensionati scendano in lotta insieme per difendersi dalle iniziative di questo governo prima che con una delle sue “solite riforme” riduca ulteriormente le pensioni come ha fatto con il suo primo provvedimento di esordio appena entrato in vigore (soppressione dell'adeguamento automatico all'inflazione).



## **NO MONTI DAY , ROMA 27 OTTOBRE**



*Siamo persone che lottano, organizzazioni sociali e sindacali, forze politiche e movimenti civili, e ci siamo assunti l'impegno di dare voce e visibilità alle tante e ai tanti che rifiutano e contrastano Monti e la sua politica di massacro sociale, dando vita il 27 ottobre a Roma a una giornata di mobilitazione nazionale, No Monti Day.*

*Scendiamo in piazza per dire:*

**NO a Monti e alla sua politica economica** che produce precarietà, disoccupazione e povertà, no alle controriforme liberiste, oggi e domani.

**NO all'Europa dei patti di stabilità, del Fiscal Compact, dell'austerità e del rigore,** che devastano da anni la Grecia e ora L'Italia.

**NO all'attacco autoritario alla democrazia,** no alla repressione contro i movimenti ed il dissenso, no allo stato di polizia contro i migranti.

**SÌ al lavoro dignitoso,** allo stato sociale, al reddito, per tutte e tutti, nativi e migranti.

**SÌ ai beni comuni,** alla scuola pubblica, alla salute e all'ambiente, a un'altra politica economica pagata dalle banche, dalla finanza dei ricchi e dal grande capitale, dal taglio delle spese militari e dalla cancellazione delle missioni di guerra, dalla soppressione dei privilegi delle caste politiche e manageriali

**Sì alla democrazia** nel paese e nei luoghi di lavoro, fondata sulla partecipazione, sul conflitto e sul diritto a decidere anche sui trattati europei..

*Vogliamo manifestare per mostrare che, nonostante la censura del regime informativo montiano, c'è un'altra Italia che rifiuta la finta alternativa tra schieramenti che dichiarano di combattersi e poi approvano assieme tutte le controriforme, dalle pensioni, all'articolo 18, all'IMU, alla svendita dei beni comuni.*

*Un'altra Italia che lotta per il lavoro senza accettare il ricatto della rinuncia ai diritti e al salario, che difende l'ambiente ed il territorio senza sottomettersi al dominio degli affari.*

*Un'altra Italia che lotta per una democrazia alternativa al comando autoritario dei governi liberisti e antipopolari europei primo fra tutti quello tedesco, della BCE della Commissione Europea e del FMI, del grande capitale e della finanza internazionale.*

*Promuoviamo una manifestazione chiara e rigorosa nelle sue scelte, che porti in piazza a mani nude e a volto scoperto tutta l'opposizione democratica a Monti e a chi lo sostiene, per esprimere il massimo sostegno a tutte le lotte in atto per i diritti, l'ambiente ed il lavoro, dalla Valle Susa al Sulcis, da Taranto a Pomigliano, dagli inidonei e precari della scuola a tutte e tutti coloro che subiscono i colpi della crisi.*

*Vogliamo che la manifestazione, che partirà alle 14,30 da Piazza della Repubblica, si concluda in Piazza S. Giovanni con una grande assemblea popolare, ove si possa liberamente discutere di come dare continuità alla mobilitazione.*

*Proponiamo a tutte e tutti coloro che sono interessati a questo percorso di costruirlo assieme, specificandone e ampliandone i contenuti, fermi restando i punti di partenza e le modalità qui definiti.*

**Il comitato promotore "No Monti Day Roma 27 Ottobre"**